

SOSTENIBILITÀ, UN ESEMPIO DALL'AZIENDA BIOFARMACEUTICA UCB



Si parla tanto di sostenibilità, ovvero della capacità di coniugare lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente. Un obiettivo possibile che si cerca di perseguire su tutti i fronti. Incluso un settore chiave come il Life Science.

L'argomento è stato discusso in un incontro promosso da Ucb Pharma all'Ambasciata del Belgio, a Roma, al quale hanno partecipato autorevoli rappresentanti istituzionali e privati.

Illuminante il titolo dell'incontro: "Ucb Pharma: un impegno per la sostenibilità. L'approccio di valore nel Life Science: la nuova Ricerca Luiss Business School".

L'azienda biofarmaceutica belga Ucb, impegnata nella ricerca e nello sviluppo di trattamenti capaci di cambiare la vita delle persone affette da malattie neurologiche e del sistema immunitario, azienda presente in 40 Paesi del mondo, con sede italiana a Milano, ribadisce tutto il suo impegno "nella creazione di valore sostenibile", anche in considerazione del raggiungimento dei "sustainable development goals" dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, traguardi che riguardano tra l'altro la salute e il benessere delle persone in tutto il pianeta.

"Il modello di sostenibilità di Ucb Pharma - ha sottolineato Federico Chinni, amministratore delegato dell'azienda per l'Italia - secondo un approccio olistico si declina su cinque 'pilastri': pazienti, persone, economia, comunità e pianeta. L'impegno di UCB è quello di crescere generando valore in termini di salute per le persone con malattie croniche, benessere per coloro che lavorano con l'azienda; sviluppo per la società e le comunità in cui opera; rispetto per il pianeta, contenendo e compensando al massimo il proprio impatto ambientale".

Per l'occasione sono stati illustrati i risultati di un'indagine promossa dalla casa farmaceutica e condotta dalla Luiss Business School sul tema “L'Approccio sostenibile nel Life Science”.

“È emerso un notevole impegno nella riduzione di emissioni, consumo energetico e acqua, in generale sull'impatto ambientale, in particolare per quelle aziende (il 50% di quelle intervistate) che gestiscono siti produttivi nel nostro Paese – ha affermato Matteo Caroli, Associate Dean for Internationalization e direttore BU Applied Research e Osservatori, Luiss Business School. Le altre aree evidenziate dallo studio sono: ricerca e sviluppo, l'accesso alle cure, la realizzazione di campagne di advocacy, l'impegno a garantire trasparenza e il supporto delle comunità locali attraverso attività di volontariato e donazioni di medicinali”.

p.st.